

intervista a Michele Riondino



Ritratto del commissario da giovane

CON DUE FILM IN SALA DAL 2 MARZO, **HENRY** E **GLI SFIORATI**, E LA SERIE **IL GIOVANE MONTALBANO** SU RAI1, **MICHELE RIONDINO** SI CONFERMA UNO DEI VOLTI NUOVI PIÙ INTERESSANTI DEL PICCOLO E GRANDE SCHERMO ITALIANI. A FILM TV RACCONTA COME SI È CALATO NEI PANNI DEL MITICO COMMISSARIO CREATO DALLA PENNA DI **ANDREA CAMILLERI**
DI ADRIANA MARMIROLI

SERIE
TV

Montalbano fui

È andata in onda su Rai1 il 23 febbraio la prima puntata (ne mancano altre 5, programmate per i prossimi giovedì) della serie *Il giovane Montalbano*, firmata da Francesco Bruni e Andrea Camilleri e tratta dalle opere di quest'ultimo (vedi a pag. 22). Oltre a Michele Riondino, gli interpreti sono Sarah Felberbaum (*Maschi contro femmine*, *Il gioiellino*), Beniamino Marcone (*20 sigarette*, *Febbre da fieno*) e Alessio Vassallo (*L'ultimo Re*, *Viola di mare*). Regia firmata da Gianluca Maria Tavarelli.

DI CLAUDIO BARTOLINI



GIOVEDÌ 8 MARZO, RAI1 21.10

Al pubblico più giovane Michele Riondino piace assai, da quando ha interpretato il romanticissimo *Dieci inverni*. Scuola di teatro a Roma, gavetta in realtà abbastanza sperimentali, Riondino alle spalle ha una carriera di titoli importanti ma in ruoli secondari: *Il passato è una terra straniera*, *Fortapàsc*, *Marpiccolo*, *Noi credevamo*. Mentre in Tv ha fatto parte per tre Stagioni nel cast di *Distretto di polizia*, e con Scamarcio in *La freccia nera* e *Il segreto dell'acqua*, produzioni abbastanza "infelici" dal punto di vista degli ascolti. Questo per dire che è uno che ha lavorato assai, ma senza mai diventare "divo". Ora a lui tocca l'onore e l'onere di essere *Il giovane Montalbano*. Bella faccia tosta, accettare un ruolo che ti mette in competizione con uno dei personaggi (e per traslato degli attori) più amati d'Italia, saldamente ancorato nell'immaginario collettivo di oltre 10 milioni di italiani a messa in onda. Montalbano è uno di quei ruoli che può cambiare vorticosamente carriera e vita. Come conferma l'attore: «All'inizio avevo mille dubbi e paure. È uno dei quei ruoli come Amleto o Macbeth, che tutti conoscono e che rischi che ti "investano". Poi mi ha convinto Tavarelli, e il fatto che non fosse un progetto nato per sfruttare la notorietà del personaggio. Anzi: che lo stesso Camilleri tenesse particolarmente a sviscerare quel periodo della vita del suo commissario. A quel punto ho accettato di mettermi in gioco».

Che rapporto ha con i libri e la serie Tv?

Non sono un fan della serie, che ho visto dopo essere stato scelto. Ma sono un lettore e uno studioso di Camilleri: anni fa ho fatto uno spettacolo sulla mafia, *Cani di bancata* di Emma Dante, e tra il materiale che ci fu

Nella pagina a fianco, Michele Riondino (Taranto, 14 marzo 1979) in alcune scene di *Il giovane Montalbano*.

A destra, Riondino è con Katia Greco in un altro momento della serie. Sotto, l'attore in una scena di *Henry e*, in basso, con Andrea Bosca in *Gli sfiorati*.



dato da leggere per prepararci c'erano non pochi scritti di Camilleri.

Lei e Zingaretti non vi somigliate granché.

L'idea del produttore Carlo Degli Esposti era di creare un Montalbano che fosse una specie di Che Guevara riccio, che era poi l'idea iniziale di Camilleri. A lui sono andato bene subito. Caratterialmente il mio Montalbano è già come quello dell'età adulta, solo più acerbo. Arrogante, però già di grande intuito, è un insicuro, un timido che ha difficoltà nel rapportarsi con gli altri. Come poliziotto è da 10 e lode; umanamente appena sufficiente. Con Augello, per esempio, avrà forti attriti prima di diventar-



ne amico, per via del carattere opposto oltre che per rivalità sentimentali. Solo con Catalella ha un atteggiamento quasi protettivo.

Al cinema, dal 2 marzo, la vedremo in *Gli sfiorati* di Rovere e in *Henry* di Piva.

Gli sfiorati è la mia prima commedia: mi sono molto divertito a interpretare la parte di uno "schiavo del sesso", uno che si atteggiava, che non si mostra mai come è. Ho un bel duetto con un'Asia Argento assolutamente inedita. In *Henry*, un noir, sono invece una specie di vittima degli eventi, un quasi tossico che fa uso saltuario di droga ma che per colpa di questo vizio si trova coinvolto (a margine) in una faida sanguinosa. Due schiavi delle paranoie che li consumano.

Nella sua filmografia futura, anche *Acciaio* di Stefano Mordini, tratto dal romanzo di Silvia Avallone.

Un film importante per me perché racconta quale sarebbe stata la mia vita se non fossi andato via da Taranto per recitare: operaio a vita, come tutta la mia famiglia, con un futuro già predestinato (ho studiato chimica industriale) per entrare in quella fabbrica - un mostro da cui fuggire - che incombeva sulle nostre vite (non solo metaforicamente). Fare questo film mi ha permesso anche di capire il rapporto di amore che lega l'operaio al suo luogo di lavoro.

E ora è sul set di *Bella addormentata* di Marco Bellocchio.

Con Bellocchio avevo lavorato a teatro (*Macbeth*). Il suo non è un film su Eluana Englaro. Sono uno dei personaggi la cui storia si dipana nei giorni della sua morte, mentre il Parlamento cercava in tutti i modi di forzare la situazione con una legge **TV**

VEDI RECENSIONI DI HENRY A PAG. 28

E DI GLI SFIORATI A PAG. 29

